

IL POPOLIANO



Periodico Repubblicano

ANNO VIII. N. 30

ABBONAMENTI

Anno (Italia) L. 8.— (Estero) L. 6.—
Semestre > 1,75 > > 8,50
Trimestre > 1,— > > 2,—

Si pubblica ogni Sabato
Centesimi 8 la copia.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini, 9 p.° 1° CESENA

Frangar, non flectar.

(Conto corrente con la posta)



Cesena - 25 luglio 1908.



(Per inserzioni prezzo da convenirsi)

C'È UN CADAVERE

Chi ha letto attentamente sui giornali quotidiani i resoconti del famoso processo che, a proposito del caso Acciarito, si svolge attualmente a Roma deve ammettere che in Italia c'è un cadavere.

C'è un cadavere ed è questa fallace organizzazione che coi suoi interessi di casta e di classe propugna metodi inquisitoriali, falsifica documenti, circonda di spie i detenuti, tortura l'anima esulcerata di chi langue nel fondo di un'orribile cella.

Oh, non si spaventino i nostri lettori! Tutto è possibile in questa contemporanea vita italiana che si svolge fra uno scandalo e una tragedia burlesca per cui si succedono con delle variazioni di sostanza tutti i fenomeni del moralismo avariato.

Ieri avemmo il caso Nasi — una pagina veramente triste questa! — che aprì repentinamente un cratere di fango che andò ad irrobustire la pianta del peculato politico e della disonestà ufficiale — oggi abbiamo il processo Doria-Canevelli che mette in luce infamie vergogne immoralità commesse in quella parte delle nostre istituzioni che dovrebbe costituire l'elemento speciale dell'incorrotta austerità, della più rigida indipendenza.

È la rovina morale di tutto un ambiente, di tutto un mondo che va disfacciandosi di cui i pennaioli cantarono (per ordinazione) le chiare e luminose virtù del purismo dinastico.

L'illusione del povero paese ingenuo è andata inflaccendo attraverso a tutte le manifestazioni della vita pubblica nazionale piena di sorprese spettacolose, dove si poterono affermare ministri ladri e previcatori, magistrati corrotti e corruttori scomparsi poi fra una nube fosca di potridume che adombra ancora la luce radiosa scaturita dalla progressiva primavera della coscienza proletaria che va annunciando la sua rivendicazione.

Ma quest'ultimo processo che si trasforma e dilaga in uno scandalo turpe su cui galleggiano mezzi poco scrupolosi — il *fine giustifca i mezzi*, ha detto nella sua deposizione il commendatore Tofano — infrange la henda e le vergini circonfuse d'oro che ieri erano sull'altare dell'estimazione pubblica appaiono oggi le prostitute volgarissime.

Noi lo abbiamo sempre gridato: fummo dai farisei additati al disprezzo, fummo derisi perseguitati odiati ma ripetemmo tenacemente il nostro grido. Ed oggi siamo vendicati.

Il processo Doria-Canevelli per noi è un fenomeno dell'ambiente politico e perciò manifestiamo con atto palese la nostra contentezza sperando che il fatto insegni al popolo che il vizio è delle istituzioni più che degli uomini.

Le passioni degli uomini, scrisse Aurelio Saffi, si assomigliano in quei paesi, che la comune civiltà dei tempi

ha, in molti rispetti, ormai ragguagliati fra loro. Dove si confrontasse la statistica delle speculazioni immorali e delle frodi finanziarie, fra gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra da un lato, la Germania e l'Italia dall'altro il confronto potrebbe per avventura riuscire favorevole alla Germania e all'Italia; all'Italia ancor più che alla Germania. Ma in quei liberi paesi l'onesta condotta delle cose pubbliche, la cura degli interessi comuni, la custodia del diritto, della dignità, dell'onore nazionale sono la regola; le disonestà individuali e le cospirazioni consorteche a danno del paese formano l'eccezione.

Perché? Perché nel libero campo sgombrato dalla sterpaglia medioevale e dalla gramigna clericale, i partiti cercano la propria forza e la propria missione non negli intrighi negli abusi nei delitti, ma invece negli interessi di classe ch'essi possono schiettamente rappresentare. E dal cozzare di quelli che sembrano egoismi di classe, nello schietto regime di sovranità popolare non più sporcato dalle macchie d'unto della grazia di Dio, esce sempre come risultante la vera, la grande giustizia.

Non esce né potrà escire in Italia — il pessimismo sorge dall'esperienza — dove i legislatori e gli uomini di sapienza imbrogliano le carte per far smarrire la via retta a chi oggi dovrebbe colpire i commendatori Doria e Canevelli, domani dovrebbe colpire tutti gli altri, niuno escluso ed eccettuato, fossero pure i più scienziati, i più storici, i più letterati che dal 1860 al 1908 hanno governato la povera nazione nostra... con la Monarchia.

È inutile illuderci; e ne sono passate già tante delusioni, anche sul capo di noi giovani! La pregiudiziale repubblicana non ha mai avuto tanto valore.

Finché esisteranno le monarchie si sentirà il tanfo del cadavere.

A bordo c'è un cadavere, faceva gridare Enrico Ibsen al protagonista dell'*Anitra selvaggia*.

In Italia c'è un cadavere, gridiamo noi a chi la corruzione non ha ancor tocco il cuore, il formalismo non ha ancora ottenebrata la mente. Bisogna gettarlo, perché ne inceppa il corso normale.

In altri termini Maurizio Quadrio si esprimerebbe col motto lapidario: *Dalli al troneo*.

FURIO ELLERO

È dovere di ogni repubblicano abbonarsi a

“ LA RAGIONE „
Giornale politico quotidiano del Partito repubblicano.

ROMA - Via Uffici del Vicario, 21 - ROMA

Direttore: ARCANGELO GHISLERI

ABBONAMENTI:
Anno L. 15, Semestre L. 7,50 Trim. L. 4.

La agitazione agraria nel Cesenate

A CESENA

Nella ultima adunanza tenuta fra la commissione dei proprietari e quella della fratellanza contadini si è giunti alla conclusione dei quattro punti sui quali erasi preso impegno reciproco; e cioè:

1.° *Abbono del 20 % a vantaggio del colono sulla parte padronale dell'utile del maiale; per le scrofe il proprietario concede al colono un quintale di semola per ogni figliatura;*

2.° *Abolizione del giogatico; finché non si sia formata una società per l'assicurazione del bestiame, il colono pagherà una quota di L. 12 per ogni paio di vacche e L. 15 per ogni paio di buoi;*

3.° *Conferma dell'abolizione dello scambio d'opera; il padrone è tenuto a pagare la metà delle spese per la trebbiatura;*

4.° *Abbono di L. 5 per tornatura sulla zappatura e vangatura della vite.*

L'undici settembre si riprenderanno le trattative; dove non sarà possibile raggiungere l'accordo fra le due commissioni, risolverà i punti controversi un apposito collegio arbitrale.

A MERCATO SARACENO

Domenica 19 si iniziarono le trattative. Lunedì 20 si recò sul luogo Malatesta, il quale ottenne che per il giorno seguente venisse indetta una adunanza di proprietari. Martedì 21 l'on. Comandini, Remo Pacini e Alberto Malatesta furono presenti alla adunanza dei proprietari. La maggior parte di questi firmarono — su proposta dell'amico Antonio Gori e dopo le opportune spiegazioni date dall'on. Comandini — un concordato mediante il quale veniva ammesso al lavoro di trebbiatura una squadra di quattro braccianti per ogni macchina.

Dobbiamo rendere noto che gli oppositori più accaniti a questa riforma furono i parroci dei dintorni di Mercato Saraceno i quali si mostrarono degni del ministero di cui sono investiti e con molta carità cristiana non pensano che anche i braccianti sono loro parrocchiani ed hanno diritto di un tozzo di pane frutto del loro sudore.

Il parroco di Montesasso che nella sua frazione aveva fatta opera di pacificazione ed accondisceso acciocché anche i braccianti potessero lavorare nella trebbiatura del grano, ci disse che non pochi dei suoi colleghi gli avevano scritte lettere rimproverandolo aspramente per il contegno tenuto in confronto a quei miseri lavoratori.

Parrebbe incredibile se ciò non fosse stato affermato in presenza di molte persone e se quel parroco non conservasse gli scritti di quei degni ministri di Dio.

Mercato Saraceno trovasi in pieno stato di assedio; molti soldati ed ufficiali; un decreto sottoprefettizio vieta gli assembramenti.

A RONCOFREDDO.

Nelle frazioni di Diolaguardia, Ardiano, Monte Aguzzo, i braccianti, grazie

alla forza della loro organizzazione, riuscirono ad ottenere che la trebbiatura si facesse per mezzo delle squadre.

A MONTIANO.

Lunedì l'on. Comandini, R. Pacini, Emilio Giorgi e Gasperoni, adunarono i proprietari, dalla maggior parte dei quali ottennero che i braccianti entrassero a far parte del personale addetto alle macchine per la trebbiatura. I nostri amici proprietari avevano già trebbiato colle squadre dei braccianti.

A Montenovio non fu possibile ottenere nulla per la resistenza dei contadini, quantunque alcuni proprietari si dimostrassero ben disposti.

A GATTEO.

Lunedì la stessa commissione, che erasi recata a Montiano, andò a Gatteo e ridusse la maggioranza della commissione dei proprietari ad una adunanza.

Da Gatteo si passò a Savignano dal Sig. Pietro Cacciaguerra, che ha molti poderi a Montiano, il quale dichiarò che lasciava facoltà ai suoi contadini di servirsi dei braccianti o meno per la trebbiatura del grano nel Montianese.

Il giorno dopo, l'on. Comandini, E. Giorgi, Edoardo Ceccarelli e Alberto Malatesta, ritornati a Gatteo, ricevevano dalla commissione dei proprietari comunicazione di un ordine del giorno contrario in modo reciso e assoluto ai desideri dei braccianti. Escludevano dalla trebbiatura le macchine del luogo, avendone già fissate due che dovevano giungere dal di fuori; forse dal riminese. E ciò perché le macchine di Gambettola si erano rese solidali coi braccianti.

Per dirimere tale questione, mercoledì ritornarono a Gatteo, Giorgi, Medri, Barducci e Malatesta. Fu stabilito, con fatica, che le due macchine oramai fissate dai proprietari battessero 90 poderi complessivamente; i rimanenti — oltre 106 — venissero trebbiati dalle macchine del luogo. La divisione fu fatta topograficamente, affinché fondi buoni e cattivi fossero equamente distribuiti.

Venerdì 24, essendosi sparsa la voce che il Sig. Pietro Cacciaguerra avesse dato ordine che nei suoi poderi di Montiano si trebbiasse senza le squadre dei braccianti, si recarono a Savignano Remo Pacini e Armando Bartolini. Il sig. Cacciaguerra dichiarò loro ch'egli lasciava facoltà ai suoi contadini di trebbiare come meglio avessero creduto, pronto a pagare la metà delle spese occorrenti se la battitura si fosse effettuata coi braccianti. Dichiarò inoltre che erano stati i suoi coloni stessi che si erano opposti alla trebbiatura colle squadre dei braccianti.

Simile dichiarazione veniva scritta a Remo Pacini dal Sig. Cav. Ing. Biffi di Faenza, che ha molti poderi a Montenovio, comune di Montiano.

Questa la cronaca ultima della agitazione agraria nel nostro territorio.

ALLA CAMERA DEL LAVORO.

Domenica 19 corr. alle ore 8 si tenne adunanza, alla Camera del Lavoro, dei rappresentanti le sezioni dei contadini.

Gli intervenuti furono 45; a questi si aggiunse un fortissimo numero di operai organizzati.

Giommi e Comandini narrarono la cronaca del movimento agrario e diedero conto del lavoro compiuto dai rappresentanti i partiti politici e il Comitato di Agitazione in favore degli organizzati.

Chiesta di ciò la ratifica ai rappresentanti le sezioni contadini e fatto l'appello nominale, la votazione diede il seguente risultato: votanti 45; favorevoli 38, contrari 4, astenuti 3.

L'operato del Comitato di Agitazione risultò così approvato e la Commissione dei contadini poté così ritornare a trattare coi rappresentanti dei proprietari e giungere a quei risultati dei quali abbiamo accennato in principio di cronaca.

La terza civiltà

Io penso con tristezza a quel monumento sinistro che costituisce la storia degli uomini, e se risalgo con la mente attraverso i secoli dal tempo in cui la vita palpito per la prima volta sull'universo fino ai giorni nostri, e considero l'intrecciarsi infinito di miserie, di lotte, e di dolori, mi chiedo con meraviglia come possiamo dare il nome di progresso alla nostra civiltà.

La coscienza del dovere e del diritto, la ricerca dell'amore e del vero, tutto ciò che racchiude in sé questa parola sono beni ancora sconosciuti alla nostra società, in cui sono estremi la reggia e la capanna, racchiudenti l'ondata immensa delle umane schiocchezze, affannata, ondeggianti fra mille cupidigie, intenta o alla caccia di un ciوندolo, o alla caccia di un pane. Ognuno parla di virtù, di morale; ognuno è saggio ed onesto, ma in fondo ognuno pensa a sé; ed una gran parte degli uomini è ancora soggiogata da una fede irconciliabile col progresso politico e sociale, alleato naturale del monarchismo e del capitalismo, — dominatrice assoluta dei credenti dalla nascita alla morte, in ogni atto della vita pubblica e della famiglia, — e la miseria ingigantisce specialmente nelle classi infime, sulle quali si ripercuote il disagio economico dei capitalisti e degli industriali, — giacché per fatale legge evolutiva il capitale grosso va divorando il piccino, e per pochi che arricchiscono, vi sono centinaia di migliaia la cui indigenza sta al disotto di ogni descrizione.

Se io penso a questo, odo allora una voce, che sale ad una massa di genti ignote la cui storia rimase ingoiata dai baratri immensi del passato in cui s'agitano i silenziosi vortici dell'oblio, avvolgenti in un impenetrabile velo e uomini e cose, la quale mi grida che è da gran tempo giudicata, condannata la nostra vecchia società! — Che giustizia deve essere fatta; che deve essere infranto questo vecchio mondo ove l'innocenza perse, ove l'uomo è sfruttato dall'uomo; che debbono essere distrutti da capo a fondo questi sepolcri imbiancati, ove risiedono la menzogna e l'iniquità! —

— In principio era l'azione! — e gli uomini hanno bisogno di azioni vigorose e di idee forti che rovescino tutto ciò che è frutto della civiltà pagana e della civiltà cristiana, per sviluppare la terza civiltà; inevitabile e certa: queste azioni vigorose possono portare con sé lutti e dolori è vero, ma simili alle grandi burrasche dell'atmosfera che sconvolgono e schiantano la natura per lasciare di poi un cielo più terso ed una terra più feconda, scuotono e ravvivano le popolazioni con

idee, le quali non sono che la proiezione mentale dell'atto, non facche, non metafisiche, promettenti premi e giustizie future, perchè qua è il solco, qua la spiga, e qua deve essere il diritto!

La terza civiltà deve appunto basarsi unicamente sull'azione per conseguire il piacere terreno, meta alla quale hanno sempre teso gli uomini, senza mai raggiungere; essa non deve compiere altre rivoluzioni che quelle, le quali si propongono il miglioramento delle classi più povere, non sterili lotte di fazioni e fazioni; essa non deve ammettere nessun sistema all'infuori di quello della libertà, — condizione pregiudiziale, indispensabile per l'affrancamento delle popolazioni, — non sopprimere il fatto economico, ma solamente sottoporlo al morale: la questione morale deve essere per essa essenziale!

L'insegnamento ce lo danno le civiltà passate, cadute a rotoli perchè bandirono dal loro seno la libertà e la verità, due condizioni necessarie al progresso degli uomini, la luce dell'una indispensabile alla luce dell'altra: la libertà, scrisse Bovio, è la favilla onde il genio s'accende, senza libertà non può esistere né giustizia sociale, né civiltà, né dignità umana.

La civiltà pagana che rifuse di tanto splendore fino a quando la ricerca del piacere fu terrena, fino a quando i suoi uomini furono semplici ed onesti, i suoi dei personificarono l'onore e la virtù, scendendo fra gli uomini, diventando terreni, cadde in sfacelo quando la ricerca del piacere divenne bestiale, quando ogni più turpe delitto ebbe la sua giustificazione, e gli dei ne furono chiamati a testimonio; quando la cosa pubblica divenne preda di pochi potenti, quando il governo non fu più della nazione, non tenuto dalla nazione stessa, non governo sociale; — non governo retto da leggi che fossero veramente l'espressione della volontà generale, non governo in cui la sovranità della nazione fosse principio riconosciuto, predominante, centro e sorgente di ogni attività!

Il potere fu accentrato; divenne preda di una famiglia, di un uomo posto su di un seggio a vergogna degli uomini, a cui tutto fu lecito, per necessità quindi il popolo divenne schiavo, scomparvero ogni associazione delle facoltà e delle forze umane, giacché le istituzioni sono metodi di educazione.

È naturale che in tanta rilassatezza di morale, in tanto avvilitamento, gli uomini senza dignità, senza speranza nell'avvenire, dovessero abbracciare con piacere la nuova idea che prometteva una giustizia, che faceva balenare dinanzi ai loro occhi un vago miraggio di fratellanza universale; ma non pensarono che essa arrestava la vita in quel punto, che diceva al tempo: — tu mi sei comodo —, o lo legava con un filo d'oro; non pensarono che chi frapponesse un'intera esistenza fra un'offesa e la giustizia era un santo che ingannava, che la nuova civiltà aveva per base un'aberrazione umana, fondata unicamente sull'immaginazione; che avrebbe fatto dei sudditi docili agli oppressori, ribadite le catene degli schiavi, accresciuti i dominatori con coloro stessi che dovevano essere gli apostoli della nuova idea, alla quale, perchè negazione della vita, dovevano essi per primi venir meno, e riuscir vano ogni inquisizione, ogni gioco di ragionamento, per trattenere la massa degli uomini che continua ad andare per il cammino fatale, assetata di luce e di vero, insensibile agli ultimi sussulti della travagliata civiltà cristiana.

— Ed io vorrei che dopo il suo vaticinato millenio ritornasse nella sua povera veste di eseniano, e bussare alle porte dorate dei suoi successori. Gli griderebbero:

— Chi sei tu?

— Gesù di Nazareth!
— Via di qua pezzente, il nostro regno è di questa terra!

Di nuovo odono ora gli uomini una voce; di nuovo si fermano attoniti sul limitare della casa di una dea che tesse cantando una grande sua tela immortale:

Car! là dentro qualcuno tenendo una grande sua tela canta un suo canto soave: il vestibolo tutto ne suona: diva oppur donna? compagni, affrettiamoci a dare una voce.

E danno la voce, e la dea s'affaccia sulla soglia; ma non più la Circe miliardaria, cantatrice, sorella di Ectà, il dio della morte, è una dea dai riccioli lunghi, che indica agli uomini la via che debbono seguire.

Essa addita loro come mezzo più sicuro alla conquista dell'avvenire il rovesciamento di ogni trono, di ogni casta, con un governo popolare che rappresenti la vita collettiva, la missione; il quale governo abbia per base l'universalità dei cittadini associati, con eguaglianza di diritti politici e civili, nell'intento comune di sviluppare e perfezionare progressivamente le forze sociali e l'attività di quelle forze; un governo infine che sia — mezzo all'umano miglioramento morale, politico, sociale, sulle vie del progresso indefinito, mezzo per giungere a quella trasformazione economica, che ponga tutti gli uomini in grado di godere i frutti del loro lavoro!

E gli uomini seguiranno quella via che li condurrà alla terza civiltà!

ALDO MAGNANI.

La Stefani comunica alla stampa che Nunzio Nasi è entrato trionfalmente in Trapani.

Ciò è triste. Tanto più triste quando si pensa che il civilissimo e progredito governo di Vittorio Emanuele III ha mandato parecchie migliaia di soldati a proteggere lo sbarco dell'ex ministro truffatore. Così pura sempre e così in alto adunque la monarchia in Italia?

Quali responsabili più veri e maggiori non ha essa sempre ostinatamente protetti ed onorati?

Chi non ricorda che proprio all'indomani della censura solennemente inflitta dal Parlamento nazionale a Francesco Crispi, scriveva complimentando Don Ciccio e vezzeggiandolo con un « caro cugino »?

Come sono semplici coloro che credono nel candore della monarchia!

E come siamo semplici noi che crediamo ancora nella santa ribellione del proletariato!

Il proletariato! Ma non è anch'esso invasato dal quietistico spirito dei nostri tempi? Dov'è il proletariato che con le sue agitazioni faceva fremere l'animo di Locatino Locatini?

Una volta si diceva che esso era il principio e la fine d'ogni cosa. Ora, non più.

Ora lascia portare in trionfo un condannato per furto, senza uno scatto di virile protesta.

Spirito dei tempi!

Nostre corrispondenze

GATTEO, 22. *Agitazione agraria.* — L'agitazione agraria in questo Comune si può dire finita con la completa sconfitta degli operai, non solo, ma anche di proprietari di macchine consorziate aderenti alla Camera del Lavoro che, fedeli ai patti stabiliti, dimenticando il proprio interesse, rimasero solidali in favore dei braccianti.

La trebbiatura (protetta da un numero straordinario di soldati di diverse armi) è incominciata stamane con macchine krumire, alle quali è stato garantito, mediante scrittura (?) la battitura di quasi metà del Comune. L'equivoco che provocò l'agitazione non è compito nostro discuterlo, indi abbandonando ogni più piccola discussione su questo tenore, riassumeremo come si è svolta la lotta, con la massima serenità di critica di persone e di cose.

I nostri proprietari, ingagliarditi nei risultati dell'agitazione della vicina Longiano — non ostante l'interessamento vivissimo dall'on. Comandini e di alcuni nuovi rappresentanti del Comitato d'agitazione della Camera del

Lavoro di Cesena — non hanno voluto recedere di un passo, dal reazionario proposito di nulla voler accordare ai braccianti, ben sicuri della forte protezione armata messa a loro disposizione.

Alcuni proprietari, avventi la maggior parte dei loro poderi nel Cesenate, hanno dichiarato di sottostare per questi a tutto ciò che in quel territorio i proprietari decideranno in merito al nuovo patto colonico; mentre qui si sono mostrati oltremodo accaniti nel concedere il benché minimo miglioramento in favore dei lavoratori, adducendo a loro giustificazione il voto espresso (in loro presenza) dai contadini, cioè di trebbiare col vecchio sistema.

Di tutto ciò che qui è avvenuto, si deve certamente lode alla nostra prima Autorità comunale, per essersi avventato con tutta sfrontatezza come cane idrofobo contro i braccianti, usando tutte le armi meno degne, pur di giovare alla causa dei suoi padroni di cui egli è fattore. Fu egli pure che tanto si adoprò presso il Prefetto affine di mettere questo pacifico paese in istato d'assedio per trarne un interesse personale (giacché non si ignora che egli, proprietario di una certa quantità di vino di difficile smercio, poté divenire fornitore di una buona parte della truppa).

Piacevole l'aneddoto del capitano il quale, venuto a conoscenza che in una certa osteria (a cui il sig. Sindaco somministra il vino, essendo conduttore suo fratello) si erano alterati i prezzi — abusando in tal maniera dell'intervento dei soldati — ebbe parole riprovevoli per questa forma di sfruttamento del povero soldato che guadagna appena due soldi al giorno. Questo rimprovero si ebbe alla presenza del sig. Sindaco seduto a caffè fra una corte di ufficiali ammiccanti e di ridenti cittadini.

E mentre negli altri comuni si riscontra che le autorità comunali fanno di tutto il loro meglio per avvicinare le parti in contesa, per eliminare ogni ragione di dissidio, per prevenire qualsiasi conseguenza, pur ledendo i propri interessi personali, qui succede il contrario, anzi si eccita una parte a danno dell'altra per anteporre l'interesse personale a quello di tutti i cittadini.

Meglio sarebbe, o sig. Sindaco, ve ne ritornaste fra le vostre vacche, sulle vostre fiere, che mantenervi nella condizione moralmente incompatibile di prima Autorità cittadina, dalla quale il popolo nulla può attendere di bene per le vostre deficienze intellettuali, per la mancanza di buoni criteri, a cui l'opera vostra dovrebbe essere informata.

Ed è bene che queste sconfitte avvengano per illuminare la mente oscura di queste popolazioni, le menti piccole che non ragionano e che di coscienza ne fan mercato. Sì, diceva bene l'on. Comandini, che soprattutto occorre conquistare il Comune per camminare poi alla conquista dei diritti per mezzo del dovere.

Speciale encomio deve l'Agraria al minorenni Luigi Giorgetti di Savignano, che con aria spavalda, talvolta provocatrice, tanto fece per riuscire ad assicurare l'intervento di due macchine krumire, e al cavaliere, nostro consigliere provinciale, che preferisce farsi rappresentare da alcuni analfabeti.

Gatteo chiede chi penserà alle spese incorse per alloggio e casermaggio dei soldati. Da facili profeti daremo noi la risposta: pantalone.

Dolenti di queste dolorose constatazioni, vogliamo augurarci che negli anni avvenire, mercé un buon lavoro di organizzazione e mercé l'impostazione di criteri razionali di lotta, si raggiungerà la meta prefissa.

NUOVE VITTORIE

Dal periodico di Milano « La Federazione Tecnica Italiana del corpo dei Pompieri » desumiamo che il Comune di Ravenna desideroso di provvedere ai componenti la compagnia locale un reddito vitalizio in compenso degli anni di fatica consumati a servizio del comune deliberò di assicurarli alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino. Sono così 54 soci a quattro quote ciascuno che vennero ad aggregarsi al grande esercito dei cittadini italiani schierati sotto il vessillo della previdenza innalzato dalla Cassa per le Pensioni.

Il fatto è tanto più degno di menzione in quanto l'iscrizione venne eseguita non già individualmente dai singoli pompieri, ma sotto veste ufficiale dal Consiglio Comunale di Ravenna con regolare deliberazione ratificata dalla Giunta Provinciale Amministrativa organo questo di controllo, presieduto dal Prefetto stesso.

Ed è del pari incoraggiante il fenomeno offerto dalla Cassa per le Pensioni che in quindici anni di vita, con una propaganda instancabile ha saputo raggruppare intorno al suo organismo, mirabile per la semplicità e perfezione tecnica, ben 370.000 soci per 600 mila quote associazione ed accumulare lire per

lira 33 milioni. Incoraggiante perchè dimostra che la virtù della previdenza ha fatto breccia negli italiani i quali ormai comprendono tutta l'importanza del piccolo risparmio che può da tenui fonti salire a grande fiume fecondatore.

Ed è degno di lode il fatto che il piccolo risparmio si indirizza nella Cassa per le Pensioni alle forme più evolute e moderne di solidarietà e cooperazione e dando a questa il proprio contributo lo rafforza e detrae utilità che individualmente sarebbero irraggiungibili.

Tutti i cittadini perciò che desiderano porre riparo alla triste fatalità della vita, che bramano procurarsi un reddito vitalizio, una pensione discreta per l'età matura a sé stessi od estendere questi benefici ai membri della loro famiglia, hanno il dovere di associarsi a questa altamente benefica Istituzione, che col risparmio di pochi centesimi quotidiani apre la via della sicurezza dell'avvenire, sicurezza che costituisce una delle basi primordiali per la prosperità d'una associazione.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9 od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 5, Napoli Galleria Umberto I. ottagono 83, di Bologna via Indipendenza N. 61 oppure all'agente locale Sig. Epaminonda Astracedi Via Chiaramonti 24.

P. R. I.

Consociazione del Circondario di Cesena

Domani 26 corrente alle ore 9 precise si terrà l'adunanza dei rappresentanti per renderli edotti delle

Agitazioni agrarie.

Ogni rappresentante ha il dovere di intervenire data l'importanza dell'oggetto e la grave responsabilità che ognuno deve assumere in momenti difficili come questo.

Saranno presi provvedimenti verso coloro che mancheranno.

IL COMITATO.

Tutti i repubblicani regolarmente iscritti al partito hanno il dovere di prender parte all'adunanza di domani.

Cronaca Cittadina

Teatro Comunale. — I pregi d'*Amica* non possono essere ampiamente rilevati ad una sola audizione. In quest'opera lo spirito estetico di Mascagni ha rivelato una evoluzione spiccata verso orizzonti ben più vasti in confronto alle prime opere scritte.

È indubbio che nella architettura musicale d'*Amica*, il geniale compositore ebbe largo campo d'esplicare la sua grande perizia d'istrumentatore, la sua efficacia coloristica e la sicurezza nel maneggio delle voci orchestrali, indugiandosi con speciale compiacenza a ricercare negli spettacoli della natura, una segreta armonia di rapporti di tinte e di luce ed una suggestiva intensità d'espressione.

Quel violento dramma d'anime, che si compie a fianco delle cupe roccie, piantate sui nevai dell'Alta Savoia ed arditamente lanciate su verso il cielo opalino, quella corsa alla morte che si svolge rapida in mezzo ai mugghi del l'impetuoso torrente alpino, in mezzo al fremito delle roccie sgretolanti fra i profumi della primavera che dà la scialata alle vette eccelse, ha offerto ispirazione al genio di Pietro Mascagni.

L'opera si inizia con un idillio di campagna: vero fascino di musa silvestre, che conquide interamente l'uditorio. Una bella introduzione orchestrale descrive il ridestarsi della natura in una festosa armonia di colori, frammezzo alla quale echeggiano le campane del grege.

Svolta con un vivo senso di modernità, piace la calda supplica d'amore di *Giorgio ad Amica*. Di interesse musicale è il finale con la frase di *Rinaldo*: « Più presso al ciel, » piena di slancio, e con

la tempesta, che con un fragoroso crescendo chiude l'atto.

L'atto secondo trasporta l'uditorio in piena tragedia. L'intermezzo, per l'ampio sviluppo di linea, impone all'uditorio l'ammirazione per il colore e la tecnica del Mascagni.

L'elemento potentemente drammatico si svolge qui crescente, chiudendo l'azione con la tragica morte d'*Amica*.

La musica è abbastanza efficace commento alla angoscia e tristezza, da cui è dominato il personaggio; la preghiera di *Rinaldo ad Amica* e l'ascesa straziante di questa sulle aspre roccie, infido regno di licheni e muschi, sono vibranti di passione e d'ardore.

L'esecuzione data martedì u. s. al nostro Comunale fu ottima. L'orchestra, disciplinata ed attenta, diretta con slancio dall'illustre autore, esegui con cura lo spartito, contribuendo a farne apprezzare i pregi. La Poli-Randaccio cantò con passione superando le difficoltà di tessitura che abbondano nella parte di *Amica*. Bene il tenore Fassino; irreprensibile nella intonazione il baritono Giardini dalla voce simpatica. Bene pure il basso Beccucci e la Lucca-Alessi. Bella la messa in scena. Molti ed entusiastici furono gli applausi; parecchie le chiamate all'autore e agli esecutori; teatro discretamente affollato.

Il concerto di mercoledì sera fu un vero godimento artistico. Squisiti i pezzi scelti e fatti sentire in tutta la loro bellezza, grazie alla *magica* bacchetta di Pietro Mascagni che fa fare veri miracoli ai suonatori.

Piacque immensamente la *Ouverture* dell'opera "Le Maschere".

Furono bissati i pezzi del Catalani, del Mascagni e di Verdi.

Moltissimi e sentiti gli applausi; pubblico scarsissimo.

Interpreti del desiderio del pubblico — di quel pubblico che non può permettersi il lusso di acquistare il palco quando va a teatro — preghiamo vivamente le gentili Signore e Signorine di dimenticare, per le sere in cui vanno a teatro nella platea, il cappello perchè impedisce a coloro che si trovano nel *parterre* di vedere gli artisti sul palcoscenico e le scene che colà si svolgono.

Di ciò avvertiamo per lo spettacolo del settembre prossimo e per evitare giuste rimostranze del pubblico di platea.

Banchetto a Pietro Mascagni. — Mercoledì alle ore 14 nella sala maggiore dell'Albergo del Leon d'oro fu offerto un banchetto a Pietro Mascagni. Erano presenti le autorità cittadine e molti ammiratori dell'illustre maestro. Allo champagne brindò il sindaco Ing. Vincenzo Angeli portando il saluto della cittadinanza ed il m.^o Alessandro Raggi presidente della Società orchestrale P. Mascagni. Rispose commosso Pietro Mascagni ringraziando delle festose accoglienze ricevute e promettendo di venire a Cesena a dirigere una delle sue opere.

Dopo il banchetto il Maestro, accompagnato dall'avv. Nazareno Trovanelli, andò a visitare la Pinacoteca e la Biblioteca rimanendo molto impressionato dalle bellezze dei codici della nostra Malatestiana.

La sera, in Teatro, i soci della locale società orchestrale che dall'illustre maestro prende il nome, gli offerirono una bellissima pergamena lavorata con squisito senso artistico dall'eg. prof. Severi Agostino nostro concittadino.

Volontari Ciclisti (Sezione di Forlì) — Domenica 12 (ancora in forma privata) un gruppo di V. C. A. si recarono a Castrocaro. Domenica 19 dalle ore 6 alle 8 ant., fecero scuola di plotone in piazza d'armi, e prossimamente saranno presen-

tati al presidente del Comitato Provinciale, il quale intende di offrir loro una bicchierata. Frattanto il comandante il reparto, d'accordo col Comitato stesso, presenterà il programma delle esercitazioni per l'anno 1908 e che sarà noto dopo approvato.

Sarà pure disposta l'assegnazione di melaglia d'argento e di bronzo ai V. C. A. che maggiormente avranno frequentato le esercitazioni, indipendentemente da quelle che potranno conquistare, ai tiri a segno individuali, collettivi e di guerra.

Quanto prima si provvederà alla costituzione dei sotto comitati locali di Cesena e di Rimini, ed intanto si sta costituendo il 2° plotone di Forlì. Fu scritto pel plotone dei Meldolesi, sotto il comando (ove si formi) del tenente Ercolini Giovanni, console del Touring membro del Comitato, nonché dei plotoni Cesenate e Riminese, da riunirsi sotto l'unico comando di questa compagnia.

Venne disposto per la provvista dei capelli e dei bracciali, nonché per la nomina dei primi graduati dei plotoni stessi.

La sottoscrizione per la bandiera procede bene, stante le premure delle signore Patronesse.

Il Comitato Provinciale avverte infine che la nuova istituzione dei Volontari Ciclisti come Corpo Nazionale, è una organizzazione civile essenzialmente democratica e popolare: non rappresenta una casta, ma è accessibile a tutti. E quindi chiunque potrà iscriversi purchè ne abbia i requisiti morali e fisici. Ciò si porta a conoscenza per impedire che giovani adulti, di ogni professione e fede, credano il contrario.

R. Scuola Tecnica. — Licenziati nella sessione di Luglio.

Alumni regolari della scuola: Biserna Iole, Cacchi Tuda, Mariani Olga, Forti Nullo con menzione onorevole; Comandini Ester, Bettini Carlo, Bianchi Giuseppe, De Carolis Ortensia, Fedeli Luigi, Luppi Antonio, Rossi Mario, Saralvo Corrado.

Candidati privatisti: Amaduzzi Bianca, Bisacchi Egisto, Brusaporci Maria.

Il concerto militare suonerà domani domenica, nella Piazza E. Fabbri, dalle ore 20.30 alle 22, il seguente programma:

1. Marcia "Fernanda", — Ricci
2. Preludio "L'Africana", — Meyer
3. Atto 3° "Tosca", — Puccini
4. Atto 1° "Aida", — Verdi
5. Sinfonia "Le Maschere", — Mascagni.

Sottoscrizione a favore del "Popolano",

Rip. L. 302,23
Oettingen — Circolo "Doveri dell'Uomo", salutando la redazione del "Popolano", e gli amici di Piavola a mezzo Emilio Lucchi » 2,
S. Carlo — Celso Barducci ringrazia gli amici di Dillingen, Oerlikon e Neunkirchen » 1,—
continua L. 305,23

Riceviamo e pubblichiamo:

Il cronista del *Cuneo* nel mettere insieme i precedenti dell'ultima dimostrazione di Longiano, dice delle cose inesatte. Non gli ne faccio una colpa poichè si può benissimo intuire chi possa avere avuto interesse di cambiare le carte in tavola.

Dirò innanzi tutto che io non fui presente quando coi sigg. Turchi si conveniva di interrogare i contadini; quel che so è che si erano dichiarati assolutamente contrari (chechè si dica) di adottare per il Comune di Longiano per l'anno in corso, l'abolizione dello scambio d'opera.

Andai dunque il giorno dopo a Longiano per il Comitato d'agitazione coll'incarico preciso di riferire sull'abolizione dello scambio d'opera e proporre come forma di *referendum* la votazione segreta.

Subito mi abboccai col sigg. Turchi, il quale mi avvertì che non si sarebbe dovuto, all'adunanza contadini, parlare più di *tre minuti*,

anzi corresse limitando il nostro mandato ad una semplice richiesta.

Niente propaganda in favore dell'abolizione dello scambio d'opera: ma solo questa semplice domanda ai contadini: *volete battere coi braccianti o volete continuare col vecchio sistema.* Il sigg. Turchi evidentemente temeva che una parola di più avesse guastato la festa a quei buoni contadini, a cui si era fatto capire che *battendo* coi braccianti avrebbero dovuto pagare tutta la spesa.

Da questa limitazione, capii l'inutilità del mio intervento a quell'adunanza e proposi subito che il *referendum* fosse avvenuto senza la presenza mia e quella del sigg. Turchi per non influire sul risultato del *referendum* stesso.

La proposta fu del resto trovata conveniente e si concluse col decidere di mandare un incaricato per parte, per assistere alla votazione.

Ma il *patatrac* avvenne poi quando si trattò di scegliere la forma del voto. Qui il Turchi si oppose recisamente di *procedere con votazione segreta.* Si voleva, di fronte al nome di ciascun contadino intervenuto, segnare un bel sì o un bel no.

Si comprende subito, che razza di votazione sarebbe riuscita mai quella, dopo che i proprietari del luogo avevano girato casa per casa esercitando pressioni d'ogni colore. Che mi restava a fare? Potevo io esporre al pericolo delle tante rappresaglie padronali quei pochi che avessero avuto in animo di trebbiare colle squadre dei braccianti? Subito capii che mi sarei prestato ad una meschinissima farsa e non mancai di protestare contro questa forma di votazione inquisitoriale.

Mi era stato assicurato che molti dei contadini favorevoli non erano stati prudentemente invitati e che molti si erano astenuti. Avevo daltronde la sicurezza matematica che non uno in presenza dei padroni e delle autorità... militari, avrebbe avuto il fegato di proclamarsi ribelle.

Mandai dal sigg. Turchi per indurlo a rinunciare a questa forma di votazione *coercitiva, ma invano.* Egli si mantenne fermo. Allora non mi restò che *accompagnare* l'eg. Capitano dei carabinieri presente al dibattito, fino alla caserma, esprimere la ferma volontà di non derogare dal mandato ricevuto e... *andarmene.*

Questa la pura verità che non teme smentita.

Nego poi nel modo più assoluto che il sigg. Turchi avesse accettata la votazione segreta, di ciò ne posson far fede gli amici Gasperoni e Magnani che mi accompagnavano.

Del resto risulteranno tanto oneste e ragionevoli le mie proposte, che due giorni dopo quando si trattò di rinnovare il *referendum*, non solo si permise all'on. Comandini e all'avv. (Giommi di fare ai contadini di Longiano due conferenze in favore dell'abolizione dello scambio d'opera, ma si finì per scegliere precisamente il *sistema di votazione da me proposto.* E quale il risultato?

Col sistema voluto dal sigg. Turchi, i coloni, *tutti votarono unanimi* contro l'abolizione dello scambio. Col voto segreto invece *35 furono i favorevoli;* dico 35 coscienze che due giorni innanzi avevano votato a seconda la volontà dei padroni.

Armando Bartolini.

DANTE SPINELLI — red. res.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, a nome anche della famiglia, esprime la sua più viva ed indelebile gratitudine al chiaro Prof. ARCHIMEDE MISCHI per le cure sapienti ed assidue prodigate alla propria moglie SANTA durante la grave malattia che l'afflisse, e per averla poscia con la nota, particolare perizia operata di *amnesectomia per piosalpingite bilaterale* e di *appendicectomia per appendicite cronica*, ridonandola così all'affetto della famiglia.

Cesena, 28 luglio 1908.

PALMIERI POMPEO

VENDESI Motore a Gas della forza di 1 HP in buonissimo stato (avendolo sostituito colla forza elettrica).

Per trattative rivolgersi alla Tipografia G. Vignuzzi e C.

L'Ubbriachezza non esiste più.



Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersene.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcool e le bevande alcooliche e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'interessato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersene quale fu la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fecero degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro: essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie. Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra:

COZA INSTITUTE, 82, Chancery Lane, Londra E.C. 4 (Inghilterra).
Affrancare: Lettere 95 cts., cartoline postali 10 cts.

PILLOLE RIGENERATRICI

DELLE FORZE VITALI

A BASE DI CLICEROFOSFATI

Preparazione speciale della FARMACIA **GIORGI**

OTTIMI RISULTATI

Rimedio pronto e sicuro contro l'ANEMIA - Clorosi - Esaurimento di eccessivo lavoro intellettuale - Nevralgia e nelle convalescenze delle malattie acute ecc.

FARMACIA GIORGI SUCCESSORI

VESI E CANTELLI - CESENA

L. 1,50 la scatola - 4 scatole, cura completa, L. 5 franchi a domicilio

Benzi Giovanni e Ceccaroni Cesare

CESENA

MACCHINE

per la trebbiatura del grano e dei semi minuti

POMPA CENTRIFUGA

per maceri, prosciugamenti ecc.

Cedesi pure in affitto.

Per trattative rivolgersi ai proprietari

SPAZIO DISPONIBILE

SEGHERIA SOCIALE - CESENA

Società Anonima a Capitale illimitato

con succursale in **SANTARCANGELO** di ROMAGNA

Compra Vendita **LEGNAMI** in **TRONCHI**

Segatura di tronchi - Travi - Tavole - Tavoloni ecc.

Piallatrici - Incastratrici - Raddrizzatrici per lavori diversi

Specialità **CORNICI** per Mobilio con deposito **PAVIMENTI - INFISSI - SERRAMENTI**

Vantaggi della segatura meccanica Minima perdita di legname - Lavoro accurato e sollecito - Prezzi convenienti.

GIUSEPPE RICCI

FALSEGNAME

30 Foro Annuario **CESENA** Foro Annuario 30

Impianto ad energia elettrica di macchine ultimo tipo per la lavorazione del legno, fornite dalla Casa **KIRCHNER** DI LIPSA.

Spianatrice con apparecchi per tirare di spessore e per battere cornici. Segna a nastro.

FORZA TOTALE 4 HP

Prezzi da non temere concorrenza

Consegnandomi:



ritratto, gruppo, o fotografie di vedute eseguisco **N. Dieci** cartoline postali al bromuro (uso platino) per sole **L. 2.** Per **N. Venti**, **L. 3,50.**

Per ordinazioni fuori Cesena mandare fotografia con Cartolina-vaglia (unire 25 cent. per spese postali).

GIORGINI AMEDEO
Corso Garibaldi, 60 - CESENA

N. B. L'originale possibilmente in buono stato. Consegna entro 5 giorni dall'ordinazione.

Grandioso Assortimento

di OMBRELLI e OMBRELLINI per SIGNORA e per UOMO BASTONI DA PASSEGGIO — ARTICOLI DA VIAGGIO PROFUMERIA, CHINCAGLIERIA, e GIOCATTOLI

alla Ditta **ARGIA BAZZOCCHI**

Corso Mazzini N. 9

Prezzi eccezionali

Per Caffè, Vermouth, Birra, Bibite tutti all'American Bar Guidazzi

Birra al Bicchiere L. 0,15

CAFFÈ NAZIONALE

Birra al Schoppe L. 0,30

CAMILLO GARAFFONI - CESENA

Deposito Birra Spiess

GHIACCIO ARTIFICIALE

il preferito dai Signori Medici per purezza e igiene

Vini Liquori - Sciropi - Aranciate - Ghiacciate - Gelati

Deposito esclusivo dell'originale Americano Franzini